

L'atleta, festeggiato dai concittadini dopo essere tornato, guarda al futuro Gesi non molla: "Ci riprovo anche nel 2011"

FOLLONICA - Il guasto alla bussola elettronica gli è costato il ritiro dalla MiniTransat, ma Simone Gesi non si arrende ed è pronto a ritentare l'impresa anche nel 2011. Venerdì sera il Piccolo Mondo ha ospitato la festa per l'atleta follonichese che si è cimentato nella regata transoceanica a bordo di Dagadà, una barca a vela di sei metri. L'avventura non si è conclusa con un lieto fine: l'obiettivo era quello di riuscire ad arrivare in fondo e magari piazzarsi a metà classifica, ma un guasto ha fatto entrare acqua nella bussola del pilota automatico (lo strumento in grado di analizzare le onde e guidare la barca nei momenti di riposo del velista) e così Simone Gesi è stato costretto al ritiro. Il velista era partito da La Rochelle, in Francia, insieme ad altri 83 campioni arrivati da tutto il mondo, e si è fermato alle Canarie pochi giorni dopo la partenza della seconda tappa: l'atleta non è riuscito a tagliare il traguardo di Salvador de Bahia, in Brasile, anche a causa del ritardo con cui sono arrivati i pezzi di ricambio. Ma Gesi non demorde: "Il bicchiere - dice - non è mezzo pieno, trabocca: se l'anno scorso mi avessero detto che nel 2009 sarei partito per la MiniTransat non ci avrei certo creduto. E invece è stato proprio così. C'è un po' d'amarezza per non essermi giocato la battaglia fin

**"C'è un po'
d'amarezza
Alla prossima
Minitransat
farò meglio"**

dall'inizio, visto che il guasto si è verificato proprio alla partenza, ma non importa, perché questa è stata senz'altro la più grande emozione della mia carriera sportiva: la partenza da La Rochelle è stata eccezionale, niente di descrivibile a parole. L'altro momento da ricordare è senza dubbio quello in cui, solo in mezzo al mare, avevo metabolizzato l'idea del ritiro e ho visto venirmi incontro i miei connazionali con le loro barche". Un'impresa da ripetere? "Nel 2011 - confida Gesi - mi piacerebbe riprovarci. Le prove di qualificazione restano valide: bisognerà però vedere se il lavoro e la famiglia me lo consentiranno. Non sembra, ma dietro esperienze di questo tipo ci sono mille persone al lavoro: il comitato nato a mio sostegno è stato impagabile, con il supporto di questo team si potrebbe fare anche il giro del mondo". E la mente di Gesi vola già alla prossima MiniTransat: "Se mi sarà concessa un'altra possibilità - conferma - arriverò alla vigilia dell'appuntamento sicuramente più rilassato e preparerò con più calma gli aspetti tecnici della regata". Intanto Dagadà è rimasta alle Canarie in attesa di essere riparata: Simone Gesi andrà presto a prenderla per riportarla a casa.

mar.col.